



Il Granello di Senapa



«Gionse pertanto ad una città della Samarìa chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo.»

(Giovanni 4, 5-6)

*esco di casa...entro nella vita
perché esco da me stesso e dai miei rifugi
e so che là fuori la vita non sarà facile
ma finalmente sarà vita
svuotata da incombenze che opprimono
e da rituali vuoti e inutili
finalmente farò i conti con me stesso...
sbaglierò e tornerò a cercare
salvifica misericordia
costata l'uscita del mio Dio dalla sua divinità
per entrare nella mia necessità*



Andare in vacanza, in ferie, per molti è solo una pausa lungamente attesa... per altri resta un sogno che non si può realizzare.

Per tutti è una necessità dell'essere: finalmente libero! Non più orari, non più le stesse persone, gli stessi luoghi, le stesse necessità, le stesse incombenze.

Vacanza come occasione di libertà sempre sperata e cercata, necessità dello spirito.

A patto che non si diventi schiavi dell'idea di vacanza: tempo vuoto senza significato.

La vacanza dovrebbe essere l'esperienza bella e simbolica di una realtà dell'essere che diventa tesoro per il futuro; torno a casa perché anche casa è bella. Ma ci torno diverso, più ricco, nuovo..

Non c'è augurio più grande che possiamo farci reciprocamente!

Andiamo in vacanza e facciamo in modo che questi giorni siano di vera libertà per tornare un po' più uomini, nuovi e liberati, e sia anche solo la memoria di questi giorni a fare di noi persone rinnovate!

don Marco

L'anno 2008 mi venne regalata una preziosa esperienza, una vacanza diversa dal solito... Era l'inizio dell'estate, e sentivo forte il desiderio di ritirarmi per qualche giorno in un luogo di silenzio, dove poter riflettere e ricaricarmi spiritualmente. Cercai in Internet la disponibilità per un corso di Esercizi, ma non trovai nulla che mi interessasse veramente. Non mi persi d'animo e continuai a cercare... fino a quando mi imbattei in un semplice trafiletto, che diceva così:



“I Foyers de Charité offrono un insegnamento dottrinale e spirituale autentico, in un clima di silenzio, di carità e di devozione mariana, che apre le anime alla conversione, approfondisce la loro vita con Dio e forma all'Apostolato”. (Paolo VI, 12 novembre 1975).

Caspita, era proprio quello che cercavo! Volevo saperne di più e feci una ricerca... Scoprii che il Foyer de Charité più vicino si trovava a Salera, una piccola località vicino a Saint Vincent in Val d'Aosta. Dopo averne parlato in famiglia, si decise che mio marito mi avrebbe accompagnata per poi venirmi a riprendere alla fine della settimana (e

non posso non ringraziarlo per la pazienza con cui ancora oggi fa di tutto per rendermi felice!). Il corso durava sei giorni, da domenica con i Vespri fino al sabato con le Lodi e la Santa Messa.

Mi piacque subito quel luogo, immerso nel verde... una struttura non molto grande, tipo chalet. Una certa inquietudine, però, mi tratteneva dal farmi avanti, perché non sapevo bene quello che mi sarei dovuta aspettare da questa esperienza che mi era capitata quasi per caso... Mi fermai un attimo, smarrita... Mi guardai attorno e notai, all'entrata del cortile, un cartello di benvenuto: “Grazie di condividere con noi il silenzio e la preghiera”. Era quello che mi ci voleva...

Così, accolta con tanta cordialità dalle persone che vivono nel Foyer, iniziai la nuova avventura. La camera, essenziale, come una piccola cella... un letto, un comodino con la Bibbia, un armadio, un lavandino, una piccola scrivania, un vasetto con fiori di montagna... un Crocifisso appeso alla parete, e nulla più... Poi la visita alla Cappella... con il fiato sospeso per l'emozione e la commozione di trovarmi davanti a Gesù Eucaristia esposto sull'altare...

Che bello il silenzio! Ne avevo tanto bisogno. Sei giorni senza distrazioni... solo preghiera, adorazione, conferenze e riflessioni... Anche a tavola, silenzio, con un lieve sottofondo di musica classica... Tutto parlava di Dio, di Cielo... La natura, il bosco, la passeggiata tra gli alberi, i piccoli spazi ricavati nei luoghi più appartati per fermarsi a riposare e meditare... Ricordo la Via Crucis nel bosco, percorsa ogni giorno nella solitudine, accompagnata dal canto degli uccelli e dal fruscio della brezza tra le foglie... quanta gioia nel cuore! Lì ho incontrato e conosciuto Gesù! Sì, è vero, anche prima, fin dalla più tenera età, credevo in Lui, pregavo, frequentavo i sacramenti, facevo la catechista... ma non avrei mai immaginato di potermi innamorare di Gesù... pensavo che fosse perfino sconveniente nutrire per il mio Signore un sentimento così umano... Ma Lui

mi conquistò e in quei giorni mi insegnò ad amarLo, ad aprire il cuore al Suo Amore...

Non ricordo quale fosse l'argomento delle conferenze tenute dal Padre del Foyer, padre Pierluigi Chiodaroli, sacerdote della diocesi milanese. Ricordo, però, che erano molto interessanti e mi facevano bene... poi, durante l'Adorazione Eucaristica del pomeriggio, le richiamavo alla mente e le meditavo fino a trasformarle in preghiera di lode e di ringraziamento al Buon Dio per questa "vacanza speciale" cui mi aveva chiamata...

Era tutto molto bello quello che mi stava capitando... ma mi mancava qualcosa... avevo bisogno di capire da dove era nata quest'opera dei Foyers de Charité, diffusi anche in altre nazioni... Così mi avvicinai alla figura della fondatrice, Marthe Robin, una mistica francese nata nel 1902 a Châteauneuf-de-Galaure, che fece della sua vita, costellata di grandi indicibili sofferenze, un autentico dono d'amore a Gesù come partecipazione alla Sua Passione e Morte per la redenzione di tutti gli uomini. Visse quasi completamente paralizzata e per 50 anni si nutrì soltanto dell'Eucaristia, che le veniva portata una o due volte alla settimana. Ricevette le stimmate, ed ogni venerdì riviveva la Passione di Cristo con abbondante effusione di sangue... Marthe volle fondare i Foyers come delle famiglie, i cui membri, guidati da un sacerdote, si impegnano ad accogliere le persone che desiderano approfondire la propria fede partecipando a ritiri spirituali (come quello che stavo vivendo in quei giorni dell'estate 2008 a Salera).

Mi colpì così profondamente la spiritualità di Marthe Robin, che partecipai al Ritiro anche negli anni successivi... Nell'agosto del 2012, insieme ad un sacerdote di Varese, andai in Francia, nel Grand Foyer di Châteauneuf-de-Galaure, per partecipare al Ritiro e visitare il luogo dove nacque, visse e morì la fondatrice Marthe Robin. Fu un'esperienza meravigliosa, anche se faticosa, perché le conferenze erano in francese... Ma il ricordo di quei giorni mi accompagna ancora oggi...

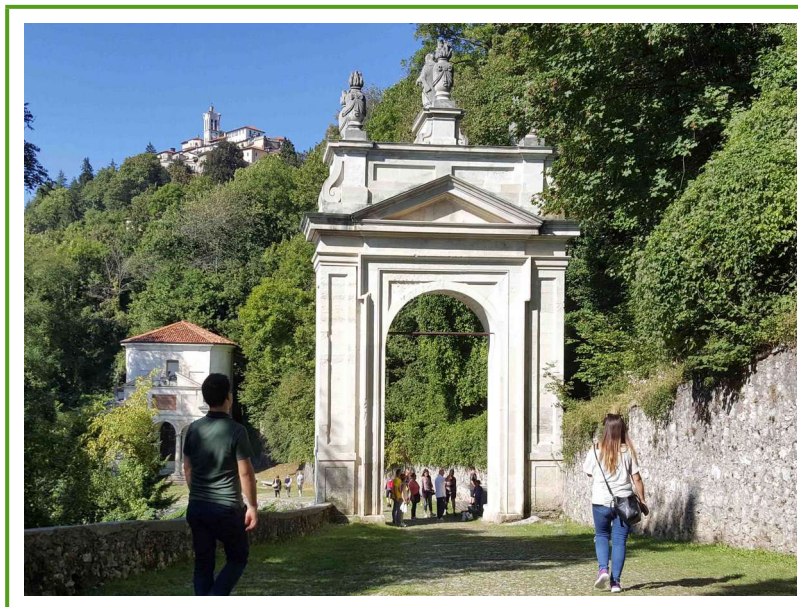
Vacanze "diverse", quindi, vacanze provvidenziali, per ritemprare lo spirito e il corpo... vacanze che mi hanno aiutato a vivere un autentico incontro con Dio, nell'ascolto della Parola, nella preghiera, nel proposito di una donazione più totale a Gesù e al prossimo.

Chissà se, prima di morire, mi capiterà ancora di ricevere da Gesù l'invito ad incontrarLo in una prossima "vacanza diversa"! Attendo fiduciosa. Intanto, nelle mie giornate di pensionata, cerco di ritagliarmi dei momenti da dedicare a Gesù, a tu per tu, per alimentare quell'amore di cui ancora mi dona di fare autentica esperienza. **G.**



I Sacri Monti sorsero sui colli lombardi e piemontesi per riprodurre, a portata di mano dei fedeli, i luoghi santi della Palestina. La presenza turca rendeva infatti sconsigliabile, tra il XV e il XVIII secolo, intraprendere visite personali nei luoghi di culto originali. Nel 1400 nacquero così a Varallo Sesia (Vercelli) e a San Vivaldo di Montaione (Val d'Elsa, Firenze) i Sacri Monti dedicati alla "nuova Gerusalemme".

Sul monte sopra Varese - dove narra la leggenda - sant'Ambrogio sconfisse nel IV secolo d.C. gli ultimi seguaci dell'eresia ariana e donò al piccolo oratorio in costruzione un altare ed una statua lignea raffigurante la Madonna Nera; nel 1452 vi si ritirò in meditazione la beata Caterina Moriggi da Pallanza, ben presto imitata da altre sorelle,



tra cui la beata Giuliana Puricelli da Busto, che nel 1476 concorsero alla fondazione del Monastero. Fu proprio ad una di queste suore (nrd Tecla Maria Cid) che nei primi anni del seicento venne l'idea di costruire una cappella di sosta alla metà del cammino che i fedeli percorrevano per raggiungere il Santuario. Informato dell'idea, il frate cappuccino Giovan Battista Aguggiari ne fu tanto entusiasta da cominciare un'accesa opera di predicazione nella zona per la raccolta dei fondi; l'intento era però più ambizioso. In piena epoca di Controriforma, parve

utile costruire un vero e proprio percorso di devozione, dedicato ai quindici misteri del Rosario, come simbolo di fervida cristianità da opporre al Protestantismo dilagante. Il progetto ottenne l'assenso dei milanesi cardinali Carlo e Federico Borromeo e di papa Paolo V, il cantiere rimase aperto dal 1604 al 1630 agli ordini dell'architetto varesino Giuseppe Bernascone; qualche anno in più durò invece la preparazione delle trecento statue e degli affreschi del percorso. Punteggiano il cammino quattordici cappelle (la quindicesima è all'interno del Santuario), tutte diverse tra loro e disposte sul crinale del monte secondo una precisa teoria architettonica e spaziale; le collegano rampe acciottolate di direzione, pendenza e lunghezza sempre diverse e che colmano in circa 2 km un dislivello di 245 metri.

Dopo questo doveroso excursus storico/culturale, non possono non arrivare almeno due parole sul motivo che lega lo scrivente a questo luogo santo...

Ho sempre pensato che la Fede non sia una cosa facile, ed un piccolo sforzo vada fatto... Quindi, quei circa 2 km con un dislivello di 245 metri e con pendenze varie alcune "impegnative" che spesso la sera, uscendo un momento prima dal mio ufficio di Varese, ho la possibilità di percorrere con le cuffiette nelle orecchie ascoltando un S. Rosario (l'audio dura 29' quasi il tempo esatto che ci metto a salire dalla prima Cappella al Santuario) mi aiutano a restare concentrato, pregare e pensare che quello che meditiamo nei Misteri, Dio l'ha fatto veramente mandando su questa terra il Figlio amato... ed io che vorrei tendere Verso l'Alto un po' di fatica devo farla!

Infine, ammettiamolo: un po' di san(t)o moto non può che farmi bene! **R.**

Malta è un'isola distante circa 80 km dalla Sicilia. Il clima caldo, il mare di un blu intenso e la ricchezza di cultura delle sue città ne fanno una meta vacanziera ideale.

Qualche anno fa, ricordo con piacere di aver fatto un viaggio sull'isola in compagnia di amici. Una sola settimana, ma che rimarrà vivida nella memoria.

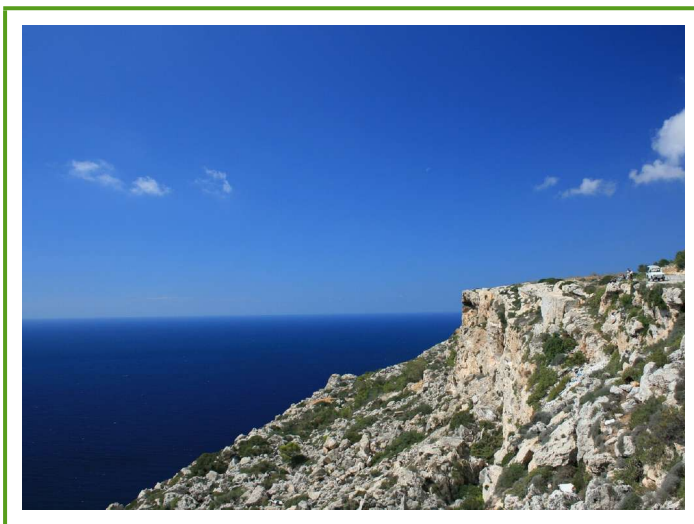
Nella storia sull'isola sono passati praticamente tutte le culture: fenici, greci, romani, arabi, italiani, francesi, inglesi. Ognuno ha lasciato un po' della sua cultura che si può ritrovare qua e là in ogni angolo dell'isola.

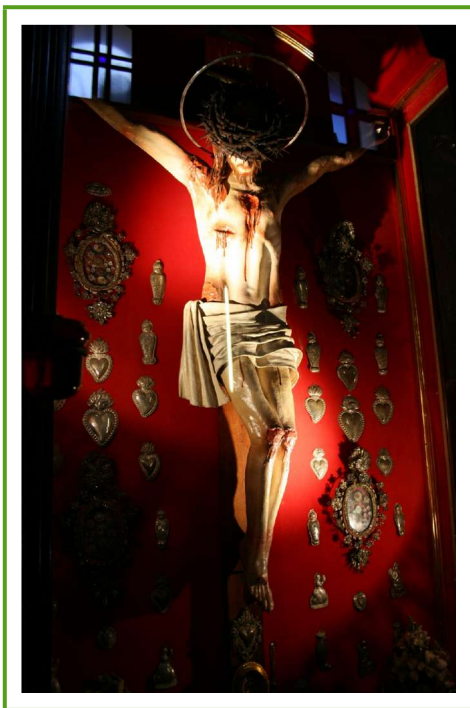
A Malta è passato pure s. Paolo. Un po' per caso, a dire il vero. Infatti la sua meta era la penisola italiana e la città di Roma, allora capitale dell'impero romano. Ma il cattivo tempo in mare lo fece naufragare sull'isola dove gli isolani accolsero con grande benevolenza sia lui che i suoi compagni di viaggio, e dove avvenne il miracolo della vipera: *«Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. Gli indigeni ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un gran fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia ed era freddo. Mentre Paolo raccoglieva un fascio di sarmenti e lo gettava sul fuoco, una vipera, risvegliata dal calore, lo morse a una mano. Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli indigeni dicevano tra loro: "Certamente costui è un assassino, se, anche scampato dal mare, la Giustizia non lo lascia vivere". Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non ne patì alcun male. Quella gente si aspettava di vederlo gonfiare e cadere morto sul colpo, ma, dopo avere molto atteso senza vedere succedergli nulla di straordinario, cambiò parere e diceva che era un dio.»* (Atti degli Apostoli 28, 1-6).

Quel miracolo e varie guarigioni eseguite da Paolo nel suo breve soggiorno sull'isola hanno fatto sì che il nome dell'apostolo si spargesse per tutta Malta. Infatti si possono trovare riferimenti a s. Paolo praticamente in ogni chiesa, nelle strade e piazze, e nei nomi dei luoghi. Inoltre la cultura cristiana ha una parte dominante sull'isola e ne rende uno degli stati a percentuale cattolica più elevata.

A Malta, poi, si assapora un senso esotico particolare che richiama al mediterraneo con quei suoi colori che vanno dal color sabbia degli edifici, il color terra e il verde dei paesaggi e il blu intenso del mare. Se la cultura la fa da padrona nei centri abitati, con le sue caratteristiche chiese con i due orologi (uno per le ore e uno per i minuti e giorni della settimana) sui campanili delle facciate, le sue fortificazioni, i suoi palazzi storici e monumenti, appena ci si allontana un po' la natura prende il sopravvento e ci si ritrova immersi in paesaggi strepitosi. Ricordo ancora vivamente la bellezza e l'intensità del mare che si può osservare dalle scogliere di Dingli, come anche le limpide acque della Laguna Blu, sulla piccola isola di Comino, dove le barche ormeggiate sembrano essere quasi sospese nel vuoto, con l'ombra dell'imbarcazione proiettata sul fondale. Sì, perché Malta non è solo un'isola, ma un arcipelago, composto da una grande isola, l'isola di Malta appunto, 2 isole minori, Gozo e Comino, e vari isolotti.

Malta è una meta turistica speciale per varie tipologie di turisti, e per me lo è stata per





cultura e natura principalmente, ma anche perché ho avuto la fortuna di viverla on the road grazie a un amico del posto.

Ma c'è un altro particolare che mi farà ricordare sempre di quel viaggio: eravamo sull'isola di Gozo, era oramai tardo pomeriggio e la stanchezza della giornata girando qua e là cominciava a farsi sentire. Ricordo che siamo entrati quasi per caso in una chiesa, non ricordo neppure bene di quale cittadina. Ciò che mi ricordo è che era bardata totalmente di rosso, un rosso intenso di stoffe che pendevano sulle pareti interne dell'edificio. Ricordo che erano stati messi per la festività di S. Francesco: erano i primi di ottobre. E ricordo che mi sono addentrato in una sala laterale, una sala scura, dove, oltre un altare minore, c'era su un lato un crocifisso. Questo Cristo era strano, così diverso da tutti quelli a cui sono abituato. Il rosso era predominante, non solo sullo sfondo, ma anche sul corpo: le ginocchia scorticate, le ferite sanguinanti, i capelli intrisi di sangue e il viso nascosto dalla corona

di spine. Probabilmente il suo autore non verrà ricordato da nessuno e l'opera non avrà mai nessun valore, ma ricordo bene che mi fermai a guardarlo: non avevo mai visto un Cristo così violento! Un Cristo così reale! Un Cristo così, nella debolezza della carne, realmente uomo. **V.**

SPORT ESTREMI IN VACANZA



ORARIO S. MESSE

FESTIVI
-
FERIALI

Sabato

17:00 – S. Messa in s. Giorgio a Muceno

18:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Domenica

10:00 – S. Messa in s. Vittore a Bedero (loc. Canonica)

11:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

20:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Lunedì

18:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Martedì

18:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Mercoledì

16:30 – S. Messa alla casa di riposo “Residenza Lago Maggiore” a Muceno

20:45 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Giovedì

16:00 – S. Messa in s. Rocco a Bedero

Venerdì

16:00 – S. Messa in Maria Immacolata a Premaggi

ADORAZIONE EUCARISTICA

Giovedì

Dalle 16:30 alle 19:30 in s. Rocco a Bedero

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Sabato

Dalle 11:00 alle 12:00 in s. Rocco a Bedero

Dalle 15:00 alle 16:30 in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

NOTE

Le Messe del primo sabato del mese sono plurintenazionali.

Le Messe feriali delle ore 18:00 sono introdotte dalla recita del S. Rosario.

Le Messe di giovedì e venerdì alle ore 16:00 sono precedute alle ore 15:00 dalla recita della Coroncina della Divina Misericordia e del S. Rosario.

Le Messe prefestive e festive sono precedute 10 minuti prima dalla prova dei canti.

Le Messe officiate presso la chiesa dei ss Rocco e Sebastiano in Germignaga sono ascoltabili sulla frequenza radio **FM 87.50**.

Se hai problemi a raggiungere la Chiesa per la S. Messa fallo sapere in segreteria!

Il Granello di Senapa

direttore don Marco Mindrone

caporedattore Valerio

redazione Chiara, Enrico, Federica, Giovanna, Roberto

Email redazione: redazione.gbinsieme@parrocchiagermignaga.it

Mi trovi anche on-line su: <http://www.parrocchiagermignaga.it/>

Vuoi ricevere il **Granello** direttamente nella tua casella di posta elettronica?

Manda una mail anche vuota a: ilgranellodisenapa-subscribe@parrocchiagermignaga.it





Parrocchia di S. Giovanni Battista in Germignaga
Parrocchia di S. Vittore in Bedero Valtravaglia

"Una Chiesa in Cammino"



Venerdì 7 e sabato 8 settembre 2018

PELLEGRINAGGIO IN NOTTURNA AL SACRO MONTE DI VARESE

Partenza il venerdì sera dai seguenti luoghi e orari:

- **Germignaga** dal piazzale adiacente
la chiesa di S. Giovanni alle **20:45**
- **Bedero** al piazzale Aldo Moro alle **21:15**
- **Muceno** al piazzale del Circolo alle **21:40**



Arrivo alla prima cappella per le **7:00** del mattino di sabato, dove ci uniremo al Rosario comunitario fino al santuario e parteciperemo alla S. Messa.

*Il percorso (40 km circa) si svolge su sentieri e strada.
Il rientro è previsto in macchina.*

Chi non ha la possibilità di fare il percorso a piedi può trovarsi direttamente alla prima cappella alle ore **6:45** o al Santuario alle ore **7:45** di sabato.

Per iscriverti o chiedere informazioni lascia il tuo nominativo in sacrestia.
È anche possibile inviare un'email a pellegrinaggi@parrocchiagermignaga.it.